

Editoriale - *25 novembre, la violenza sulle donne comincia anche da un «Fammi vedere il telefono»*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il controllo nella vita di tutti i giorni. La paura di un messaggio, i soldi a cui non si ha accesso, la fatica di chiedere aiuto e il lavoro di chi può offrirlo.**

A volte, per capire che cosa accade dentro una relazione, basta chiedersi quanto costa prendere una decisione semplice. Uscire con un'amica, per esempio. Comprare qualcosa con i propri soldi. Spegnere il telefono per un'ora. Gesti ordinari che cambiano peso quando, prima di compierli, si comincia a calcolare la reazione di chi ci aspetta a casa. È anche di questa paura quotidiana che parla il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La data ricorda le sorelle Mirabal, attiviste dominicane assassinate nel 1960 durante la dittatura di Rafael Trujillo. Oggi quella ricorrenza offre l'occasione di guardare a ciò che spesso resta fuori dalla cronaca, perché accade dentro casa, in una chat o nelle conversazioni che nessuno sente. United Nations «Fammi vedere il telefono» può diventare una richiesta a cui si ha paura di sottrarsi. Lo stipendio può arrivare su un conto di cui decide tutto un'altra persona. Un messaggio può bastare a ricordare che anche dopo la fine di una relazione qualcuno continua a controllare dove si va e chi si incontra. A forza di evitare discussioni, minacce o umiliazioni, si può finire per rinunciare a un'amicizia, a un'uscita, perfino alla possibilità di raccontare a qualcuno ciò che sta succedendo. Da fuori viene facile domandare «Perché non se ne va?». Da dentro, la domanda può essere molto più concreta. Dove dormo stanotte? Come faccio con i bambini? Con quali soldi pago un affitto? E se mi aspetta all'uscita dal lavoro? È su queste difficoltà che si misura la capacità di dare una risposta. A volte serve un posto sicuro. Altre volte, il primo passo è poter parlare con qualcuno senza dover decidere tutto in quel momento. Anche chi racconta la violenza ha una responsabilità. Chiamare «raptus» un'aggressione sposta l'attenzione su un istante e rischia di lasciare fuori quello che è accaduto prima, quando ci sono stati minacce, pedinamenti o tentativi di isolamento. La precisione delle parole serve a ricostruire i fatti e a dare il giusto peso a comportamenti che, presi uno alla volta, possono sembrare persino banali. Le iniziative del 25 novembre rendono pubblico un tema che troppe donne affrontano in privato. Il loro valore si misura anche nei giorni successivi, quando una donna trova il momento per telefonare, quando un'amica ascolta senza chiedere perché abbia aspettato tanto, quando un centro antiviolenza può accompagnarla nelle decisioni che la riguardano. In Italia, chi subisce violenza o stalking può contattare il 1522, gratuito, anonimo e attivo 24 ore su 24. Si può chiamare o scrivere nella chat su 1522.eu. Le operatrici offrono ascolto e orientano verso i centri antiviolenza e i servizi del territorio.

di Michele Grillo Mercoledì 25 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it